

Roma, 28 aprile 1922

*Lillinetta mia piccola bella, piccola mia mia mia,*

*di ritorno dalle lezioni, stanchissimo, trovo le due tue lettere del 21 e del 25 marzo e la cartolina del 22; mi butto, figurati con quanta ansia a leggerle; ma non ho potuto reggere, figlia mia. Mi si rompe il cuore, mi si rompe il cuore! Se tu non torni presto, Lillinetta mia, non mi trovi più! Ho dovuto aspettare che il pianto mi ridesse la vista per rimettermi a leggere! Non è possibile che io soffra lontano da te, e tu da me, così! Non è umano! Bisogna assolutamente che tu ritorni al più presto! Ti riscriverò domani per rispondere a lungo alle tue tristi e care care lettere.*

(L. Pirandello, *Lettere a Lietta*, trascritte da M. L. Aguirre D'Amico, con postfazione di V. Consolo, Milano, Mondadori, 1999, p. 34).

Roma, 28 aprile 1923

*Lillinetta mia piccola bella, piccola bella di papà tuo,*

*Son ritornato da Parigi, non tanto stanco, quanto turbato e commosso dall'accoglienze che mi sono state fatte, veramente trionfali. [...]*

*Sono veramente arrivato al colmo della mia carriera letteraria. Ma ho ancora molte cose da dire; e spero che le forze mi assisteranno. Bisogna però che tu ritorni al più presto presso di me col tuo Manolo e col caro Manuelito perché queste forze mi durino; bisogna che io mi levi questa spina della tua lontananza, che non mi dà più pace e che non mi fa più vivere. Sto sempre col pensiero fisso a te; mi son sentito morire guardando le ultime fotografiette che mi hai mandato, la tua magrezza spaventosa. Come vuoi che resista a questo strazio, figliola mia? Se tu non ritorni, muojo disperato.*

*Che vuoi che m'importi della gloria, dei guadagni, se non dovete goderne voi, creature mie; se ti so così lontana e in pena? No, no: dovete ritornare, dovete ritornare! [...]*

(L. Pirandello, *Lettere a Lietta*, trascritte da M. L. Aguirre D'Amico, con postfazione di V. Consolo, Milano, Mondadori, 1999, p. 93).